



Piazza Grande 18  
Casella postale  
6601 Locarno  
Telefono 091 756 31 11  
Fax 091 756 32 61  
e-mail citta@locarno.ch

Ns. rif. 1057/MG/if

Locarno, 26 novembre 2012

Egregio Signor  
Mauro Silacci  
Via D. Galli 56  
6600 Locarno-Solduno

### **Interrogazione 30 settembre 2012 “Dicastero integrazione”**

Egregio Signor Silacci,

il fatto che la presenza nelle pensioni del centro città di numerosi richiedenti l'asilo con procedura d'esame in corso (richiedenti in fase di procedura) sia accompagnata dall'aumento di reati e di episodi di violenza ha principalmente conseguenze di sicurezza. I fatti dimostrano che i problemi di ordine pubblico, di micro criminalità e violenza gratuita legati ai richiedenti d'asilo sono in aumento. Il problema non è un specifico della nostra Regione, ma vale per tutta la Svizzera. Ragione per cui, l'intero Municipio, come emerge nella risposta del 14 settembre all'interrogazione del sig. Alex Helbling e cofirmatari, intende farsene carico.

Va senz'altro ammesso che la soluzione adottata alcuni anni fa dal Cantone di alloggiare i richiedenti l'asilo in fase di procedura nelle pensioni che ne fanno richiesta, ha creato effettivi problemi, soprattutto là dove, come nel nostro comune, queste pensioni si trovano nel centro città e sono poco attrezzate per ospitare persone sradicate e prive di mezzi finanziari propri.

Per questa ragione, il Municipio auspica che il Cantone, unitamente ai comuni, trovi al più presto soluzioni alternative in grado di fornire ai richiedenti l'asilo in fase di procedura alloggi dignitosi ma meno esposti al rischio del turbamento dell'ordine pubblico.

Ora l'interpellante chiede se non vi siano delle azioni atte a migliorare la convivenza tra i richiedenti l'asilo e la popolazione locale. A tale riguardo, menziona la possibilità di far partecipare i richiedenti l'asilo a misure di integrazione, quali i corsi di cultura e di lingua. Tra le altre misure suggerite, seppure non direttamente, vi sarebbero anche quelle di far partecipare i richiedenti l'asilo a programmi occupazionali che comporterebbero una modesta paga giornaliera. Ben tre delle quattro domande contenute nell'interpellanza sono rivolte al Dicastero integrazione.

In tema delle misure di integrazione, va ricordata la risposta fornita dal Consiglio di Stato il 24 maggio 2005 (Messaggio 5654) alla mozione di Raoul Ghisletta per il Gruppo PS "Occupazione e integrazione dei richiedenti l'asilo". Il Governo precisa che "l'obiettivo dell'integrazione professionale e sociale propugnato dalla Confederazione e promosso dal Cantone e da diversi Comuni non è pertinente per i richiedenti l'asilo: esso si indirizza agli stranieri autorizzati a risiedere in Svizzera in modo duraturo o, almeno, per un periodo prolungato". Beneficiari di misure di integrazione sarebbero quindi solo i rifugiati statuari

(circa il 5% del totale dei richiedenti) e gli ammessi provvisori (in attesa che le situazioni di conflitto e di tensione nel Paese d'origine si risolvano permettendone il loro rimpatrio).

Stando a queste direttive federali, sostenute dal Cantone, i richiedenti d'asilo con procedura di esame in corso, tra i quali si annoverano quelli residenti nelle pensioni della nostra città, non dovrebbero beneficiare di misure di integrazione. Nel caso dei richiedenti l'asilo, queste misure porterebbero infatti gli interessati a illudersi di poter restare e a resistere maggiormente qualora la loro domanda avesse esito negativo. Le autorità competenti intendono perseguire una politica di dissuasione che permetta di concentrare le risorse per l'accoglienza e l'integrazione solo nei casi dei migranti davvero destinati a stabilizzarsi.

A riguardo dei programmi occupazionali, si ricorda che il 23 maggio 2011 il nostro Consiglio comunale, dopo che il Municipio, sentita la PolCom, aveva dato parere favorevole, ha adottato la mozione Pierluigi Zanchi e cofirmatari "Asilanti e rifugiati: lavori di pubblica utilità".

Va tuttavia rilevata la difficoltà per gli enti pubblici di allestire programmi di occupazione che non siano in concorrenza con il mercato del lavoro locale e che garantiscano un adeguato accompagnamento nel continuo ricambio dei richiedenti l'asilo. Questi lavori, che costituiscono una misura interessante, non potranno tuttavia risolvere tutti i problemi in quanto solo chi è in Svizzera da più di tre mesi può accedere ai programmi di occupazione e non vi è base legale che possa obbligare i richiedenti l'asilo in fase di procedura a lavorare.

Vi sono infine le misure di accompagnamento sociale, principalmente di competenza del Cantone, che potrebbero fare l'oggetto di un approfondimento mirato a fornire ai richiedenti l'asilo adeguate informazioni relative alle regole di convivenza vigenti.

Fatta questa premessa, rispondiamo alle domande.

**1. Qual è la strategia del Dicastero integrazione in quest'ambito?**

Il Dicastero integrazione non ha competenze in materia di integrazione dei richiedenti l'asilo in fase di procedura. Esso è comunque chiamato, unitamente all'intero Municipio, a promuovere una cultura dell'accoglienza e dell'integrazione rispettosa dei diritti degli stranieri che soggiornano più o meno stabilmente nel nostro Comune. E, quindi, non si sottrae agli sforzi per individuare, unitamente al Cantone, soluzioni dignitose di alloggio più confacenti al controllo e in grado di prevenire manifestazioni di disagio, di violenza e di devianza soprattutto da parte degli ospiti considerati più a rischio. Questo senza che l'autorità debba contribuire a diffondere messaggi incentrati su generalizzazioni e stereotipi di carattere etnico o assuma preventivamente misure e atteggiamenti di rilevanza penale nei confronti dei richiedenti l'asilo.

**2. Quali misure ha intrapreso finora il Dicastero integrazione per evitare gli episodi di violenza? Con quali risultati?**

Per le ragioni summenzionate, il Comune intende adeguarsi alla politica federale e cantonale in materia d'asilo che non prevede azioni mirate all'integrazione delle persone che per statuto risiedono in Svizzera solo a titolo provvisorio. A queste persone appartengono i richiedenti l'asilo in fase di procedura alloggiati nelle pensioni del nostro centro città.

**3. Ritenuto che nella rissa della stazione di Locarno-Muralto è stato ferito un nostro agente, come tutela il Municipio gli agenti di Polizia che rimangono feriti o vengono quasi costantemente insultati nello svolgimento della loro funzione?**

Il Municipio è ben consapevole di come la crescente presenza nel centro città di richiedenti l'asilo in fase di procedura possa contribuire a turbare in talune circostanze l'ordine pubblico aumentando il carico di lavoro e di rischio per gli agenti della Comunale. La percezione di pericolo per l'ordine pubblico può talvolta risultare sproporzionata e dipendente dall'eco esagerato di alcuni fatti di cronaca. Ma indubbiamente le condizioni di precarietà e di sradicamento della popolazione asilante, soprattutto della parte più giovane costretta a convivere con uno spillatico di soli tre franchi al giorno, può essere fonte di reazioni di violenza e di devianza che le nostre forze dell'ordine, pur nel rispetto dei diritti delle persone responsabili, devono necessariamente prevenire e reprimere.

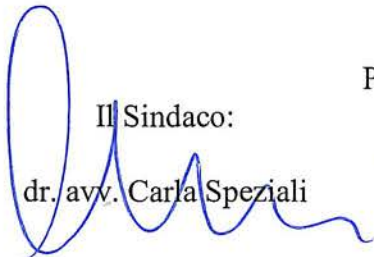
Per migliorare la sicurezza e garantire la presenza sul territorio degli agenti si è proceduto ad aumentare l'organico della Polizia comunale di una decina di unità, ossia del 25% circa, ripristinando l'indispensabile servizio 24 ore su 24 che nel frattempo era venuto meno. Si prevedono nuove assunzioni nell'ambito dell'applicazione della Legge di collaborazione tra la polizia cantonale e le polizie comunali. Il Municipio intende inoltre potenziare i corsi e l'addestramento del Corpo di Polizia nell'intento di aiutare gli agenti a gestire pressioni di vario tipo (stress, approccio a casi difficili ecc.) e di migliorare le loro competenze nella comunicazione con l'utenza multiculturale.

**4. Visto quanto sopra, non ritiene il Municipio, in particolare il Dicastero Integrazione, di indire dei corsi specifici di integrazione per i richiedenti l'asilo che si trovano confrontati con realtà molto differenti dal loro paese d'origine ?**

La soluzione proposta, si ribadisce, è contraria alle direttive della politica dell'asilo che non deve essere incentivante. I corsi di integrazione comporterebbero un investimento ingiustificato se si tien conto della provvisorietà della permanenza dei richiedenti l'asilo in fase di procedura sul nostro territorio. Il Municipio sta valutando tutt'al più la possibilità di permettere ai richiedenti l'asilo che risiedono in Svizzera da più di 3 mesi di operare nei programmi occupazionali. Va anche menzionata la possibilità di rafforzare l'accompagnamento sociale, che compete al Cantone. Al riguardo, nell'ambito del Gruppo permanente operativo nel mese di giugno è stato programmato un incontro con il Cantone e il Soccorso operaio svizzero, previsto per il mese di novembre.

Voglia gradire, egregio signor Silacci, i nostri più cordiali saluti.

Il Sindaco:  
dr. avv. Carla Speziali



Per il Municipio

Il Segretario:  
avv. Marco Gerosa



Mauro Silacci  
Consigliere Comunale PLRT  
Via A. Pioda 15  
6600 Locarno

6600 Locarno, 30.09.2012

Lodevole  
Municipio di Locarno  
Palazzo Marcacci  
Piazza Grande 18  
6600 Locarno

Lodevole Municipio

Con la presente, avvalendomi delle facoltà concesse dalla Legge (art. 65 LOC) e dal nostro Regolamento Comunale (art. 35) mi permetto di inoltrare la seguente:

### **INTERROGAZIONE**

La situazione in merito ai richiedenti l'asilo, come d'altronde confermato dal Lodevole Municipio in data 14 settembre 2012 in risposta ad una precedente interrogazione, sta causando non pochi problemi d'ordine pubblico, sia nella nostra città che in tutta la regione. Il Municipio, a tal riguardo, ha fornito alcuni dati riguardanti gli interventi effettuati dai nostri agenti di polizia durante il periodo dal 01 gennaio 2012 al 13 agosto 2012 che reputo del tutto sintomatici della situazione venutasi a creare. Ho appreso dalla stampa del recente grave episodio di violenza durante il quale un nostro agente della Polizia Comunale è rimasto ferito. Non si tratta purtroppo di un episodio isolato, in quanto negli ultimi tempi vi sono state altre liti ma anche furti con scasso nelle abitazioni e nelle automobili.



In considerazione di quanto esposto sopra mi permetto di porre le seguenti domande:

1. Qual è la strategia del Dicastero integrazione in quest'ambito?
2. Quali misure ha intrapreso finora il Dicastero integrazione per evitare gli episodi di violenza? Con quali risultati?
3. Ritenuto che nella rissa della stazione di Locarno-Muralto è stato ferito un nostro agente, come tutela il Municipio gli agenti di Polizia che rimangono feriti o vengono quasi costantemente insultati nello svolgimento della loro funzione?
4. Visto quanto sopra, non ritiene il Municipio, in particolare il Dicastero Integrazione, di indire dei corsi specifici di integrazione per i richiedenti l'asilo che si trovano confrontati con realtà molto differenti dal loro paese d'origine ?

In attesa di un vostro riscontro vi porgo i miei piu' cordiali saluti.

Mauro Silacci  
Consigliere Comunale PLR  
Locarno